

CURATORI**Sara D'Ottavi**

Architetto e PhD Candidate SAS UNICAM XXXIV ciclo, nella Scuola di Ateneo Architettura e Design "E. Vittoria" di Ascoli Piceno; presidente dell'associazione culturale Bold22; collabora con il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara; vincitrice di numerosi premi e concorsi.

Giuseppe Mangano

Architetto e PhD SIACE UNICAL XXXI ciclo; presidente dell'associazione Pensando Meridiano e socio fondatore della startup innovativa PMopenlab srls.

Andrea Procopio

Architetto; socio fondatore dell'associazione Pensando Meridiano, Amministratore Unico, digital manufacturer e graphic content editor della startup innovativa PMopenlab srls.

Alberto Ulisse

Architetto; docente in Progettazione Architettonica ed Urbana presso il Dd'A (Dipartimento di Architettura) dell'Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara; collabora a concorsi e progetti in qualità di consulente scientifico con UNOAUNO_spazioArchitettura.

"Immaginare gli edifici sostenibili vuol dire aprire una profonda relazione con il clima, con il luogo. [...] Questo processo mi sembra un passo più vicino alla complessità della natura piuttosto che a quella dell'artificio meccanico. Edifici con alto grado d'empatia, un'empatia creativa."

MC A

€ 0,00



S. D'Ottavi, G. Mangano, A. Procopio, A. Ulisse

L'EMPATIA CREATIVA e la CITTÀ

Sara D'Ottavi
Giuseppe Mangano
Andrea Procopio
Alberto Ulisse

**L'EMPATIA CREATIVA
e la CITTÀ****CONTENUTI**

La dimensione empatica dell'architettura si manifesta nella sua capacità di instaurare relazioni e connessioni: con i luoghi, con le persone, con gli eventi. La trascrizione della lecture "Creative Empathy" dell'architetto Mario Cucinella, tenutasi a Pescara il 9 Novembre 2018, apre la pubblicazione che raccoglie, poi, le riflessioni sul tema dei curatori e tre contributi di docenti universitari attenti alle tematiche più attuali della ricerca progettuale.

Non di trascurabile importanza, i risultati di un workshop intensivo aperto agli studenti di Architettura, Ingegneria delle Costruzioni e Design dell'Università "G. d'Annunzio" di Pescara: dieci gruppi di lavoro presentano le loro proposte di architetture che impiegano l'empatia creativa come presupposto per la riqualificazione di altrettanti "coriandoli urbani" della città.

I momenti catturati e la mostra a conclusione dell'evento culturale sono raccontati nelle pagine tramite disegni e fotografie.

LIBRIA

Con lectio magistralis
di **Mario Cucinella** | MC A

Sara D'Ottavi
Giuseppe Mangano
Andrea Procopio
Alberto Ulisse

L'EMPATIA CREATIVA e la CITTÀ



Con lectio magistralis
di **Mario Cucinella** | MCA





INDICE

4

0. **PREMESSA**

Sogno rivoluzionario _ Martina Graziani

6

1. **LECTURE**

Creative Empathy _ Mario Cucinella

66

2. **WORKSHOP**

*Workshop "Empatia Creativa" _ SD GM AP
Coriandoli urbani _ AU
Esperienze di progetto*

136

3. **TEMI**

*Quod Erat Demonstrandum _ Sara D'Ottavi
Tattiche di innovazione sociale e urbana _ Giuseppe Mangano
Da reactioncity alla fabcity in livinglab _ Andrea Procopio**

160

4. **MOSTRA**

186

5. **CONTRIBUTI**

*Dalla città-laboratorio alla città della conoscenza _ Consuelo Nava
Sulla ferula e altri vicinati _ Chiara Rizzi
Per un nuovo barocco _ Alberto Ulisse*

214

6. **MOMENTI**

SULLA FERULA E ALTRI VICINATI

Chiara Rizzi

La Ferula

La *Ferula communis* L., è una pianta erbacea perenne originaria del bacino del Mediterraneo. Nella cultura mediterranea i suoi lunghi fusti sono da sempre una risorsa sia materiale sia simbolica. Leggere, spugnose e resistenti, nel corso dei secoli le ferule sono state utilizzate come simbolo di potere religioso – diventavano pastorali per i vescovi – o civile – gli imperatori le usavano come scettro. Nella cultura greca erano utilizzate come fiaccole olimpiche e avevano un grande valore simbolico. Nella mitologia, il dono di Prometeo, il fuoco, fu trasportato proprio nel fusto cavo di una ferula. Nella tradizione cristiana sant'Antonio Abate, si presentò all'inferno con un bastone di ferula, dove i diavoli gli consentirono di scaldarsi. Qui, con uno stratagemma fece accendere il midollo spugnoso del suo bastone riuscendo così a conservare il fuoco nella cavità del fusto e a donarlo all'umanità.

Ad alimentare l'importanza di questa pianta nella cultura mediterranea non ci sono solo miti e leggende popolari, ma anche la sua presenza nella vita quotidiana e le sue caratteristiche biologiche.





Ferula. Murgia Materana, maggio 2019. Ph. Luigi Esposito



Per secoli la ferula è stata utilizzata nell'artigianato per costruire sgabelli, piccoli mobili, strumenti d'uso quotidiano o nelle transazioni economiche come garanzia di contratti e compravendite. Un segmento, tagliato da nodo a nodo, era diviso nel suo senso longitudinale così che le due parti, perfettamente combacianti, potessero essere conservate dai due contraenti. Nel caso di un acquisto o di un contratto di lavoro si riunivano le due parti e si segnavano con una o più incisioni come suggello della buona riuscita della transazione.

Ma, soprattutto, nonostante la sua tossicità, la ferula è una pianta ospitale. In inverno vive in simbiosi con il fungo delle murge, il *cardoncello*, detto anche fungo di ferula. Nei mesi di maggio e giugno, durante la sua fioritura, ospita numerose specie d'insetti. Stabilisce un singolare connubio con il *Papilio hospiton*, una splendida farfalla endemica della Sardegna e della Corsica, di cui la ferula è pianta nutrice.

Il valore della ferula è dunque nella sua cavità, nella sua ospitalità e nel suo potere (ri) generativo.

In definitiva la ferula può essere definita un'unità di vicinato, il suo "costrutto" risiede in ciò che non si vede, nel vuoto che contiene, nelle relazioni che in essa si generano e nel suo potere attrattivo nei confronti delle comunità - di insetti che la colonizzano ma anche di popoli che la usano e che le attribuiscono un significato simbolico.

Si tratta di caratteri identitari che senza troppe forzature posso essere traslate nello spazio abitato.

Visto da Matera questo assume una particolare specificità. La ferula sta alle Murge come il Vicinato sta ai Sassi.

L'unità di vicinato

Il rione Sassi, la parte più nota e una delle mete turistiche più frequentate degli ultimi anni, ha costituito per secoli un contesto urbano e antropologico di straordinaria complessità. Una complessità il cui nucleo può essere identificato in quello che è stato definito come unità di vicinato.

Fu l'indagine condotta agli inizi degli anni '50 del secolo scorso dal gruppo interdisciplinare guidato dalla psicologa Lidia De Rita a mettere bene in luce le dinamiche relazionali del vicinato. L'indagine mise in evidenza come il vicinato fosse il nucleo intorno al quale si organizzava il vivere quotidiano in tutti i suoi aspetti e in tutte le sue contraddizioni. In particolare lo studio evidenziò come il vicinato fosse una sorta di teatro in cui andava in scena la vita vera, dove si poteva trovare tutta la gamma delle relazioni umane, da quelle di muto soccorso fino ai conflitti più aspri.

Quando, per effetto dell'applicazione della Legge n. 619/1952 "Risanamento del rione Sassi nell'ambito del Comune di Matera", i Sassi furono svuotati e gli antichi vicinati divennero silenziosi, la città moderna provò a riorganizzarsi proprio intorno all'antica unità di vicinato. Il nesso tra la tradizione del vicinato e le forme della modernità è a volte più esplicito, come nel caso del borgo La Martella¹, a volte meno diretto, come nel caso di Spine Bianche², ma, al di là degli aspetti formali, fu la ricostruzione di un senso di appartenenza delle comunità a guidare le scelte dei progettisti dei nuovi quartieri di Matera. Purtroppo però, per ragioni prevalentemente politiche, i risultati non furono quelli auspicati. Fu così che Matera, improvvisamente, si trovò priva di vicinati. Quelli antichi erano stati svuotati *ope legis*, quelli moderni faticavano a riempirsi. Gli spazi vuoti rimasero tali tanto nella città antica quanto in quella moderna. Ma cosa sta accadendo oggi? Cos'è diventato il

1. L. Quaroni, F. Gorio e altri
2. C. Aymonino, G. De Carlo e altri

vicinato in seguito alle trasformazioni più recenti? Matera sta vivendo una stagione schizofrenica, nella consapevolezza che niente potrà più essere come prima. La *commodification* dei Sassi e del centro storico è stata velocissima. Un dato per tutti: nel 2016 lo stock delle case presenti sulla piattaforma AirBnB era del 25,5%, l'anno precedente del 17,30%, con una crescita in un solo anno di oltre il 46%. Numeri ancor più significativi se si confrontano con quelli di città quali Firenze (17.90%) o Venezia (8.90%)³.

In questo caso non si tratta di una nuova stratificazione urbana, ma piuttosto della banalizzazione di quella esistente, dell'annullamento di quelle differenze che fanno del patrimonio tangibile e intangibile dei Sassi un unicum irripetibile. Comunque la si chiami - casa vacanza, airbnb, B&B; albergo diffuso, residence - la casa nei Sassi sembra oggi avviata verso un unico, inesorabile, destino: appartenere a una specie sola, la casa inabitata⁴. Parallelamente il vicinato si svuota di senso, la prossimità che qui si declinava nelle sue numerose dimensioni è annullata. Se i Sassi si trasformano in un grande parco a tema, il vicinato diventa lo spazio senza qualità in cui sistemare tavoli, sedie e ombrelloni per soddisfare le esigenze di una visita turistica che si consuma per lo più nell'arco di una giornata.

Mentre la città contemporanea si confronta con il tema delle nuove prossimità introdotte dalla rivoluzione digitale, mentre le piattaforme di condivisione aggiornano la definizione di vicinanza, a Matera, o più precisamente, in quella parte di città che si era strutturata e stratificata proprio a partire dal vicinato, è in atto una trasformazione che nulla ha a che vedere con questi temi. Si tratta di una trasformazione in cui l'annullamento del vicinato rappresenta l'epifenomeno più evidente dell'annullamento della città.

3. Dati LADEST, 2017

4. Rizzi, 2018

Il vicinato 2.0

La definizione di vicinato 2.0 raccoglie tutte quelle esperienze recenti che utilizzano le piattaforme di condivisione per creare un nuovo tipo di prossimità. Si tratta di una prossimità costruita nel non-luogo per eccellenza - il web - ma realizzata in un luogo fisico ben definito, una piazza, una strada, un vicinato.

Le persone, nonostante tutto, hanno ancora bisogno di luoghi per vivere. L'uomo - come sostiene M. Augè - è un animale simbolico e ha bisogno di relazioni inscritte nello spazio e nel tempo: ha cioè bisogno di "luoghi" in cui la sua identità individuale possa costruirsi a contatto e a confronto con gli altri.

Se è vero che le persone hanno bisogno di luoghi, le *social street* sono una risposta nuova e innovativa che va esattamente in questa direzione: "addomesticare i luoghi, renderli familiari". Una *social street* nasce dal desiderio dei residenti in una strada spenta e a-sociale di ricercare e creare nel territorio - in forma non individuale ma partecipata e collettiva - punti di incontro, ossia luoghi, dove incontrarsi, conoscersi, fare cose assieme, aiutarsi. Gli abitanti delle "*social street*", dal momento che hanno stabilito relazioni sociali facendo ricorso agli strumenti della comunicazione, utilizzano questi ultimi come mezzi, in modo legittimo ed efficace, e preservano la dimensione simbolica dello scambio⁵.

A Matera, nei Sassi di Matera, il vicinato rischia l'estinzione perché non ci sono più i vicini. In pochi lustri le case, riassegnate e poi risanate e ristrutturate, si sono prima riempite e poi nuovamente svuotate. I residenti lasciano il posto ai turisti e il vicinato come luogo identitario e simbolico perde la sua ragion d'essere.

Se nei Sassi la comunità si dissolve, questa si

5. M. Augè

ricostruisce, o tenta di farlo, altrove. È, infatti, nei rioni nati durante quella stagione che rese celebre Matera come “la città laboratorio dell’urbanistica italiana” che si osservano le più interessanti pratiche di resistenza all’omologazione indotta dal turismo di massa. È qui che, attraverso nuove forme di cultura urbana, si sperimentano pratiche innovative e creative per soddisfare quel bisogno di luoghi di cui parla Augè. La traiettoria della storia urbana della città offre un campo di sperimentazione fertile e interessante per l’applicazione di nuovi paradigmi attraverso i quali reinterpretare e reindirizzare alcuni fenomeni tipici della città contemporanea e che qui si stanno verificando con quella accelerazione tipica del tempo in cui viviamo: l’inversione del rapporto centro-periferia; la *commodification* dei centri storici; la banalizzazione dello spazio pubblico.

L’elaborazione del paradigma della città-convivio si colloca in questo contesto e s’innesta su un ragionamento che ruota intorno al concetto di *Einfühlung*, così come teorizzato tra la fine dell’Ottocento e gli inizi del Novecento. In *Motti di spirito e loro relazione con l’inconscio*, pubblicato nel 1905, Sigmund Freud usa di frequente il termine *Einfühlung* per definire il concetto di empatia.

Freud, mutuando la concezione da Lipps, filosofo che amava moltissimo, continuerà a definire empatica quella capacità che ci permette la scoperta dell’altro e l’immedesimazione con esso⁶. Nella città-convivio la scoperta dell’altro e la capacità di immedesimarsi con esso è declinata attraverso tre traiettorie programmatiche ed operative. La radice etimologica della parola convivio (dal lat. *convivium*, der. di *convivere* «vivere insieme») inserisce questo paradigma in una corretta cornice di senso; il suo significato

6. Pigman, 1995

letterale (lett. convito, banchetto) ci indica uno dei dispositivi, forse quello principale, con cui esso può essere applicato; i riferimenti letterari e filosofici (Il Convivio di Dante e Il Simposio di Platone), ne svelano il potenziale in termini di costruzione di una nuova cultura urbana.

In questo senso le case diventano spazi da condividere attraverso pratiche di coabitazione e il vicinato è il luogo in cui praticare la prossimità in versione 2.0.

Qui come altrove l'attualizzazione del vicinato si realizza attraverso una dimensione che, prescindendo da forme precostituite di appartenenza, può essere definita elettiva. Attraverso il paradigma della città-convivio il vicinato, come la ferula, può ritrovare il suo significato in ciò che non si vede, nel vuoto che contiene, nelle relazioni che in esso si generano e nel suo potere attrattivo nei confronti delle comunità.

Riferimenti bibliografici

-Augè M. (2018), Il bisogno di luoghi, in Pasqualini C., Vicini e connessi Rapporto sulle Social Street a Milano, Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, Milano
-Rizzi C. (2018), Specie di case in Ulisse A., Modelli di case. Tra le questioni dell'abitare, Libria
-Pigman G.W. (1995), Freud and the history of empathy. In: The international journal of psycho-analysis 76(1995): 237-256. Citato in Garramone V., Studio dell'empatia in architettura. Analisi Metodi Esperimenti, tesi di dottorato, XXVI ciclo di Dottorato di Ricerca in Architettura. Teorie e Progetto. Dipartimento di Architettura e Progetto Facoltà di Architettura. Università degli Studi 'Sapienza' di Roma

titolo

L'Empatia Creativa e la città

progetto culturale di

associazione studentesca 360 Gradi

pubblicazione a cura di

Sara D'Ottavi
Giuseppe Mangano
Andrea Procopio
Alberto Ulisse

coordinamento scientifico

Alberto Ulisse

progetto grafico

Sara D'Ottavi

crediti fotografici

studenti ed organizzatori

pubblicazione finanziata da

bando attività culturali e sociali degli studenti (UniCh 2018)
contributo alla ricerca (ex 60%) A. Ulisse, Dd'A

casa editrice

Libria - Melfi
tel/fax 0972 236054
librianeet.it

collana

Collana Mosaico

comitato scientifico

Stefano Borsi, Mario Pisani, Paolo Portoghesi, Nasrine Seraji

metodi e criteri di referaggio

La collana adotta un sistema di valutazione dei testi basato sulla revisione paritaria e anonima (peer-review). I criteri di valutazione adottati riguardano: l'originalità e la significatività del tema proposto; la coerenza teorica e la pertinenza dei riferimenti rispetto agli ambiti di ricerca propri della collana; assetto metodologico e il rigore scientifico degli strumenti utilizzati; la chiarezza dell'esposizione e la completezza d'analisi.

prima edizione

ottobre 2019

ISBN

978-88-6764-189-5

Stampato in Italia per conto
della Casa Editrice Libria

tutti i diritti riservati

© dell'edizione, Libria

© dei testi, gli autori

© delle immagini, gli autori

Gli autori dei contributi si rendono disponibili a riconoscere eventuali diritti per le immagini pubblicate.